

Culture diverse collegate con l'università telematica

di *Andrea Proietti*

“La nuova politica dell'istruzione e della ricerca si alimenta prima di tutto dei saperi e delle competenze che si formano nell'insostituibile laboratorio di cultura e di scienza rappresentato dagli atenei d'Europa, in un sistema unico e indivisibile, in cui si incrociano e si integrano culture e popoli diversi”.

Con queste parole il vice ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Giovanni Ricevuto, è intervenuto alla Conferenza 2005 dell'Eadtu (European Association of Distance Teaching Universities), promossa dal Nettuno, Network per l'Università Ovunque, e ospitata dal Consiglio Nazionale delle Ricerche, svoltasi giovedì scorso a Roma.

L'iniziativa, mirata all'individuazione di contenuti innovativi e all'incremento delle oppor-

tunità per la collaborazione istituzionale nell'area dell'alta formazione aperta e flessibile, in linea con gli obiettivi di Lisbona 2010, ha dato la possibilità agli intervenuti di condividere esperienze e promuovere la collaborazione su aree di interesse comune.

La Conferenza Eadtu 2005 trae sostegno dalla collaborazione tra i Paesi Europei e i Paesi Mediterranei nell'Area dell'alta formazione a distanza, che sta iniziando a mettere in rete pratiche didattiche ed esperienze di ricerca.

Sono intervenuti, tra gli altri, il Presidente del Cnr, Fabio Pistella, il Direttore Generale del Nettuno e Presidente dell'Università Telematica Internazionale Uninettuno, Maria Amata Garito e il Direttore Generale per i Sistemi Informativi al Miur, Alessandro Musumeci.

“Lo sviluppo delle risorse

umane e la comprensione tra le nostre culture”, ha detto il Vice Ministro Ricevuto, “sono condizioni indispensabili per il benessere e la coesione sociale e per una coesistenza pacifica basata sul rispetto delle reciproche diversità che permetta a tutti di studiare e lavorare in un contesto multietnico, multilingue e multiculturale di pari opportunità e dignità”.

“E' per questo”, ha proseguito Ricevuto, “che una strategia di cooperazione culturale, tecnica e scientifica non solo in Europa, ma in tutta l'area euro-mediterranea, fondata sul riconoscimento dell'esistenza di un patrimonio comune di valori, è condizione necessaria per affrontare i problemi dello sviluppo sostenibile, delle risorse umane e dell'occupazione, dei cambiamenti demografici e sociali, delle migrazioni, dei diritti umani, della lotta alla criminalità e al terrorismo”.